

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

LA FAMA

DELL'ONORE, DELLA VIRTU',
E DELL'INNOCENZA

In Carro Trionfante .

DRAMA PER MUSICA.

DEDICATO

Al merito Straterribile di Madama

SUSSIEGATA
SPREZZATUTTI

Governatrice di Poggio Burliero , Accademica degl' Indifferenti affettati , Segretaria di Camera del Signor Marchese Buon Gusto , Sovraintendente Generale dell' Assemblea delle preziose Ridicole, ec. ec. ec. ec. ec. ec. ec.



VM

UCCA, E IN MANTOVA
Con Licenza de' Superiori.

NALE

DRAMM.

NIANI

ROTTI

9

NO

BRAIDENSE

CORTESE LETTORE.

SE l' Operetta, che viene in luce non è interamente perfezionata di versi, parole, sillabe, lettere, punti, virgole, accenti, apostrofi, e simili, compatiscila, considerando, ch' ella fu composta in tre minuti, e mezzo d' ora, e fu portata sotto il Torchio, più dalla generosa violenza di chi può comandarmi, che dal mio volere. Se vi ritrovi altre mancanze attribuiscele all' aver dovuto io accomodarmi all' uso de' Teatri sul gusto moderno, all' idee de' Virtuosi rappresentanti, ed al genio delle Guardie, Paggi, Operarj, e Smoccolatori di Torcie. Vieni (ch'è quel, che importa) vedi, che non potrai far di meno se ver-
 rai, compatisci, o per meglio dire, palesa liberamente il tuo sentimento. Le Voci, Fato, Deità, e simili, intendile sanamente, come sanamente le intese chi le lasciò cader dalla penna più per disprezzo, che per adornamento, e vivifano, ed allegro,

25129

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

609

BRAIDENSE

MILANO

1115

Mia Signora.

AD un' anima grande, che spira intelligenze, come la vostra, o mia più che riveritissima Signora, sono tante linee al centro, la poetica, e l'armonia. Queste vengono a porsi in sicuro Asilo, sotto l'ombra degli allori degli Orti vostri; quali elle si sieno nell'abbagliamento, che le diede la mia tenuità. A questo proposito tralascia, per impotenza, la penna di celebrare le glorie vostre, e de' vostri grand' Avi, sopraffatta, e perduta nell'Oceano de' vostri meriti; lasciando, che la Fama co' i suoi mille sonori Oricolchi vi porti nel concavo della Luna a gareggiar con le Stelle. Dirò solo, che dalla vostra cortese, benefica, liberale, magnanima, famosa, e prodiga generosità si possono argomentare in Voi tutte l'altre virtù nel più sublime Apogeo. Cuoprite col manto della vostra grandezza la nudità di questo Dramma; e date-mi l'onore, ch'io baci col più profondo esse-quo l'ambiente dell'aria, che vi circondò già cinquant'anni, e concedetemi il titolo di

Vostro profondiss., sfegatatis. Serv.
Montebaldo Vovi.

INTERLOCUTORI.

Costantino Imperatore De i Fofani.
Il Signor Già si sà, Virtuoso del gran
Tamerlano.

Irene Augusta Madre di Costantino.
La Sig. si dirà Virtuosa di Gabinetto del-
la Gran Sultana Regnante.

Massimo Primo Ministro.
Il Sig. non ignoto Virtuoso di Camera del
Monte Olimpo, e sue adiacenze.

Fabio Generale dell'Armi.
Il Sig. conosciuto Virtuoso del Gran Marc'
Antonio Triumviro.

Trottolo Servo di Corte, e Giardi-
niero.
Virtuoso da trattenimento della gran Caver-
na del niente.

L'azione è il movimento del corpo , e delle braccia .

Il tempo è circa le quattr'ore .

Il Luogo , e la Scena del Teatro , è secondo l'opportunità del sito.

La Musica è del Sig. Salvatore Apollonii . Primo Violino del suddetto famoso Teatro .

L'invenzione de i Balli è del Signor Antonio Brambilla.

L'invenzione , e direzione delle Scene è del Sig. N. N. , eseguite , e dipinte dal Sig. Tiziano fa Cartelli.

ATTO PRIMO.⁷

SCENA PRIMA.

Bosco con Sedile.

Costantino alla Caccia, e Guardie.

Aria .



Ome v'è l' Ostrega
Nel Fango tenero
Sempre incastrandose
Più che la puol.

Così quel bagolo
Che gh'è alla Cazza
Dentro se cazza
In tel mio stomago
Fina ch'ei vuol .

Via cossa fa ste Bestie,
Che nò le vien de andà
A farse sbuellar cò fa Crielli ?
Gh'è voglia de provarme
In qualche bella botta
Per far veder ancuò la mia braura .
Diga chi vuol bisogna aver pazienza ,
Ch'el mestier del Cazzar x'è molto bello ,
E chi no se deletta
Bisogna dir ch'el sia
Nemigo de virtù , balordo , o matto .

S C E N A I I.

Trottolo, e detto.

Tro. **A** Giuto Sior Paron son sgangherato.

Cost. Cofs'è Bestia monzua; cossa xè stao?

Tro. Ahi son cazuo.

Cost. T'aveffistu copao.

Perchè correr cossì con tanta furia?

Tro. L'Orso, che me dà pressa.

Cost. Dov'ello?

Tro. El ghò da drio.

Cost. Adesso mostrerò la mia bravura.

Tro. Attendi Imperator, no aver paura.

Cost. Conteme xelo grandò,

Xelo fiero, rabbioso, e indiavolao?

Tro. Uditemi, o Signore,

Ch'io lo descriverò tutto in t'un fiao.

Giera a un Albero puzao,

Che la testa me gratava,

Per la pizza, che me dava

El bisbetico mio umor.

Vedo l'Orso in quel momento,

Ma credè che dal spavento

Ho impienio tutti i Calzoni,

Che me soffega el Fettor.

Cost. O che buffon; ma l'Orso

Vien via sbruffando; Costantin coraggio.

Canagia sfondradona

Te farò tirar l'ultima ben presto

Che del Gran Costantino el braccio è questo.

(viene l'Orso.)

Renditi vinto, e per tua gloria basti

Il poter dir che contro me pugnasti.

Ma sento, che son stracco, e che ghò sonno,

Voi riposar i ossi,

E voi dormir fina, ch'el zorno è chiaro,

E che no me desturba el me cataro.

Suo la suo la

Caro so no

Me con sola

La speranza

De magnar quatro Fenochoj.

Ghe più Orsi

Via fe' presto

Mi son lesto

Se vegni a cavarve i occhi.

S C E N A I I I.

Irene, e detto, che dorme.

Ir. **H**O fretta, o fretta, ora non posso udirvi.

Io vado a Costantin mio caro figlio,

Che di parlargli ho gran bisogno adesso.

Mà eccolo, che dorme!

Ei ronfa, come un Porco.

Dorma egli pur, che de' miei casi strani

S'oggi non posso, parlerò dimani.

Caro il mio Babbolo

Riposa placido,

E fa la nana.

Il cor per giubilo

Dentro lo stomaco

Fa la furlana.

SCENA IV.

Fabio, e Costantino, che dorme, poi Massimo.

Fab. **E** Cco l'Imperator, ed egli dorme
Piu che saporitissimevolmente.

Il tempo è questo o Fabio.

O che bel colpo!

Costantino s'uccida

Sin che la sorte al sonno suo lo dona,

E venga sul mio Crin la sua Corona.

(*Cava lo Stile.*)

Mas. Ferma fellow, che fai?

E in crudelir ardisci

Contro il buon Costantin nostro Regnante,

Briccon, Ladro, Assassin, Baron, Furfante.

Cost. Che strepito xè questo?

Fab. Getto il Pugnol, e poi farò del resto.

Cost. Massimo mio fedel, che buona sorte

Fab. Guarda, Signor, ch'ei ti darà la morte.

Cost. Cossa!

Fab. Non vedi quella bagattella

Ch'ei tiene nuda in man? mentre dormivi

Ei volea farti fritto.

Cost. Una zizola, e meza!

Donca fio d'una negra

Ti volevi sbasirme?

Mas. Sei deluso, o Signor, Fabio con arte

Ricopre il fallo suo

Cost. El Ziradonarte.

Mas. Se son salvi i tuoi giorni

Cost. Via Fionazzo d'un milion de

Oe Sbruffa incaenello:

Fa-

Fabio el consegno alla to fedeltae:

De scanarlo de botto

Ghe farò pò far mi la caritae.

Fab. Fedelissima bestia

Siegui i miei passi, io voglio,

Con un Legno premiar la to insolenza.

Mas. Oh Pietre, dite voi la mia innocenza!

Fab. Vieni.

Mas. Vengo.

Fab. A morir.

Mas. Sì traditor.

Fab. Così avrò.

Mas. Ma vedrò

a 2. La mia vendetta:

Fab. Insolente in breve io spero

Di mandarti al Regno nero,

Dove già Pluton t'aspetta.

Mas. Forse il Cielo a tuo dispetto

Salverà questo mio petto

O Razzona maledetta.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Sala con Trono.

Costantino, poi Irene.

Cost. **S**I, che voggio ch'el muora
 Quel cagadon de Massimo,
 E no ghè remission : cusi la voggio,
 Senza metterghe su nè sal, nè ogio.

Ir. Mio caro figliuolin posso pregarti
 Senza il timor spietato
 Che il favor ch'io vorrò mi sia negato?

Cost. Parlè cara mia Mama
 Tutto xè vostro, anca quel che xè mio,
 E basta dir, che mi son vostro fio.

Ir. Io voglio
 La libertà di Massimo innocente.
 E' un error grande, e grosso
 Volerlo condannar.

Cost. Mare no posso.

Ir. Deh per quei nove mesi
 Ch'io ti portai nel mio materno ventre :
 Per quest'umido pianto
 Con cui bagno le cotole in quest'ora

Cost. Sgnifè quanto volè, voggio ch'el muora.
 Che Massimo assolva?

Senti, ve respondo
 Co dise fier Bigo
 Oh questo po nò.

De

De tutti i so membri,
 Per farve servizio,
 Sguazzetto farò.

SCENA II.

Irene, poi Fabio.

Ir. **M**Io caro Massimetto, amato tanto
 Io vedrò le tue carni a mio dispetto
 Dal mio figlio baron fatte in guazzetto?
 Furie d'abisso statemi d'intorno.

Fab. Reina qual furor?

Ir. Reina un

Fab. Ti porto, o bella Irene un lieto avviso!

Ir. Se questo avviso è lieto,
 Via mi consola il cuor, ch'è già conquiso.

Fab. Io t'amo, o bella Irene, ecco l'avviso.

Ir. O animal da dozzina,
 Sai tu chi t'amerà?

Fab. Chi?

Ir. La berlina.

Va, va, va, ch'io già ti mando
 Non stordirmi più l'orecchio.
 No no, nò ch'io non ti voglio,
 Nò, nè men per ferro vecchio.

Fab. E' pur ver che la cruda

Ma viene Costantino

Or vo' pensando in fretta

Di far contro colei la mia vendetta.

SCE.

SCENA III.

*Costantino, e detto.**Cost.* **F** Abio coss'è? te vedo spase-mao?*Fab.* Per te, Signore, io temo.

Hai un nuovò nemico

Che t'insidia la vita.

Cost. Chi ghà ste idee cossì nefande, e ladre,
Chi è sta bestia monzua?*Fab.* Questa è tua Madre.*Cost.* Me Mare me vuol morto?*Fab.* Sì, mio Signor, con Massimo s'è unita;
Or tu con mano forte

Per risparmiar la tua scrivi sua morte.

Cost. Via che cade: cognosso

Che ti parli da Omo: Magnarisi

Portè Cariegha, e tolla,

Caramal, penna, e carta

E se no ghe xè Ingiostro

Andè quà dal Carter a nome mio

Fevene dar un soldo, e tornè in drio.

Fab. (Fin quì va ben l'inganno.) scrivi omai*Cost.* Varda lesto co è un gatto

Scrivo.

Fab. Sì, mio Signor, (son vendicato.)*Cost.* Cor de Fio, un gran ponto!

Altro ch'el Ziogador alla Bassetta!

Condannar el mio Sangue!

Ma Sangue fatto el mio mazor nemigo.

Quel delle proprie vene

Se cava, e se trà via quando l'è guasto.

Mia Mare col so fasto

Co

Co Massimo congiura;
Se no i muor la mia vita
No puol'esser ficura.

Ma oimè, me vien la tremariola,

L'Orbazene su i occhi

E' da i stupidi dei casca la penna.

Come! Un par mio? L'Imperator del Mondo

Se la fa da so posta in le Braghesse?

Certo, che me rincesce

Che Fio mi son; ma Sovran giusto ancora.

Scrivo, me crepa el cuor, mia Mare mora.

SCENA IV.

*Trottolo, e detti.**Tr.* **S**ior Paron sanguenon, che cosa fate,
Cosa scribattolate?*Fab.* Taci Poltron, ch'ei scrive
La morte di sua Madre.*Tr.* Sta bisinella.*Cost.* Ah Trottolo carissimo!

Fabio mio fedelissimo!

Fab. Gran Costantin fa core.*Tr.* Ve scampela, o Signore?*Cost.* Ah, che no posso più.*Tr.* Presto la Comoda,

Che no fizza el Paron come Tiberio.

Fab. Scrivesti o Sire?*Cost.* Ho scritto.

Ma sento, che me sbalza el cuor dal petto.

Tr. Per sparagnar i dei, questo xe'l Fazzoletto.*Fab.* Ecco sen viene Irene.*Cost.*

Cost. Fabio tiò la Sentenzia,
 Fa el to dover: Natura abbi pazienza.
 Se me sforze el cuor pensando
 Cossì presto aver dao bando
 Al pensier de carità.
 Mare, Mare aspetta, aspetta,
 Che farò la mia vendetta
 Con rigor senza pietà.

Fab. Prendi, esequisci ciò, che quivi è scritto,
 Che mi vado a disnar con appetito.

Tr. O questa sì ch'è bella!
 Senza averghene voglia
 De Zardinier, che son, devento el boja.

Fab. Creperà,
 Schiatterà
 Chi contende il Trono a me.
 Armi, e stragi,
 Morti, e fangue,
 Verferò fin ch'io son Re.

SCENA V.

*Irene, poi Trottole con Veleno, Stila,
 e Sentenza.*

Ir. **N**On ho ancor digerita
 La rabbia ch'ho nel seno
 Contro di Costantin: io volgo in mente....

Tr. Zito fiora Serena: Un bel presente

Ir. Favella senza scherzi
 Ch'io teco, o vil buffon, ora non tresco.

Tr. Ve porto el Pan in brodo, e l'Ovo fresco.

Ir. Come! Che dici a me?

Tr.

Tr. Bergamo? Vardè qui, tiolè, lezè.

Ir. Si legga pure. Irene ardir, (*legge piano.*)

Vuol che muora mio Figlio?

Ah Figlio d'una... o Ciel che dico mai!

Ma sì: si mora adesso:

Già colma di velen prendo la Tazza
 Fine del viver mio.

Tr. Bon prò ve fazza.

Ir. Caro Veleno

Tu del mio seno
 Abbia pietà.

Fammi morire,
 Ma non languire
 Per carità.

Giacchè da tè la morte mia ricevo,
 Brindisi, caro Servo, ecco ch'io bevo (*Beve*)

Tr. Or che la ghà in corpore
 Quel dolce medicamene,
 Insieme con Pluton, e con le Furie
 L'anderà presto a rosegar le Angurie.

Saria meglio, o giusti Dei,
 Ch'io facessi lo Sportella
 Altra cura or non avrei,
 Che d'un Folpo, o una Sardella
 E l'affetto d'un Paron.

Ma za mi tutti st'intrighi
 Ve prometto cari Amighi
 Che li ghò in tel bus del cor.

Fine dell' Atto Secondo.

A T.

18
ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Prigione .

Massimo con catena, e poi Trottole .

Mas. **C**Osì senza delitto
Deggio portar lo smisurato peso
Di queste così grosse aspre catene?
O destin, o fortuna, o pietre, o sassi,
O Cielo, o Terra, o Inferno,
O Primavera, o Autunno, o State, o Verno:
Soffri in pace invitto core
Il rigore
Della tua nemica stella.
E fra l'ombre invendicato
Vanne amante sventurato
A cantar la falilella.

Tr. Massimo allegramente
Venite meco.

Mas. O Ciel!

Tr. Ve diol un dente?

Mas. Ove mi guidi?

Tr. Andiam, la grazia è fatta.

Mas. Dunque lieti n' andiamo,
Poichè la mia sventura è ormai ridicola.

Tr. Andemo all' Osto a beber una piccola.

SCE.

19
SCENA II.

Sala con Palco Funebre.

*Costantino, e Fabio, poi Trottole, che conduce
Massimo incatenato, Trombe sordine, Tam-
buri scordati, e Bandiere strascinate .*

Cost. **M**Orta mia Mare?

Fab. **M**Trottole mi disse

Ch'ella bevè il veleno. (bola

Cost. El Ciel ghe daga ben, questa è una tom-

Che tutti l' ha da far (Trombe, ec.)

Coss' è sto strepito?

Fab. La tua bella Sentenza

Or s' eseguisce o Magno Sire e giusto:

Cost. Ah si tì ha fatto ben

No me l'arrecordava, e pur gho gusto:

Mas. Dimmi è questa la grazia

Che dicesti test'è, mi viene fatta?

Tr. E te par poca grazia, o vil vilano,

D'aver il grand'onore

D'essere sgargatao per la mia mano?

Mas. De, Signor, pria ch'io mora...

Cost. Tasi tasi in mallora.

Mas. Perchè voci sì strane?

Cost. No me star a tettare più in le roane.

Va là va gomita

L'anema perfida

Sulle Marettole.

Sbuseghe Trottole

Presto el corbame

E po fornissi

Del

Del menuzzame
Tutte le Bettole.

Maf. Vado, giacchè lo vuoi, per tuo comando
Ad incontrar mia sorte,
Ma benchè sia innocente,
Oh quanto, o mio Signor, brutta è la Morte.

S C E N A I I I.

Irene, e detti.

Ir. **F**ermatevi, o Poltroni, il caro Massimo
Non è già Carne per i vostri denti.

Cost. Cossa! La morta parla?

Fab. Io son pieno d'orror, e meraviglia!

Ir. Ecco la tua difesa o Massimetto.

Cedimi il Brando o Cavaliero. Prendi:

(Leva la Spada ad una Guardia.)

Maf. O Antemural dell'innocenza mia.

Fab. Cedi il Brando, o sei morto.

Maf. Anzi con questo Brando

Ti proverò che un mentitor tu sei.

Fab. Come! Al tuo Re dinante

Cotanto ardisci? (Io moro di spavento)

Cost. No, nò sbueleve pur, che son contento.

Fab. Ah forte indiavolata!

Maf. Eccomi a te, o fellow, che più s'aspetta?

Fab. Son pronto all'armi.

Tr. Barbaro, discortese, alla vendetta.

(Combattono, e Irene li trattiene.)

Ir. Sospendete per poco

I colpi risplendenti

Sin che Massimo ascolti i miei accenti.

Come

Come la Tortorella
Torna al suo fido Sposo
Così la Rondinella
Va a prendersi riposo
Entro al suo nido.
Perciò la Navicella
Rimira la sua Stella,
E il Porto fido.

Maf. Via traditor che badi?

Fab. Ecco alla pugna io torno!

Tr. Vardè, Signor, che nol ve rompa un

Maf. Cadesti. *(Trombe &c.)*

Tr. Ah Porco. *(Combattono.)*

Maf. O Fabio meschinazzo.

Fab. E' Massimo innocente, io sono il reo.

Cost. Ah tocco de baron.

Tr. Faccia d'Ebreo.

Cost. Ma perchè tante cabale!

Fab. Gola mi fece l'Imperiale Alloro:

Direi di più, ma cado, manco, e moro.

Cost. Costui ha saputo far tanto?

Tr. Volea più dir, ma l'interruppe il pianto.

Maf. Or vedi, o Re, quanto sinistramente

Di me

Cost. Tasi, tasi za so che ti è innocente.

Ir. Mio caro Fantolino or sei sicuro.

Cost. Cara mia fiora Mare

Dopo ch'avè in tel Stomego

Mandao tanto Velen, come seu viva?

Ir. Quello, mio caro Figlio, era un sonnifero.

Tr. Zito, che per il giubilo

In Corpo i mii Budei sonan de Piffaro.

Cost. Via Liccapiatti portè via quel morto

Fab.

Fab. Morto già non son io, morto mi finfi
Per non morir da vero.

Cost. Ti l'ha pensada ben.

Tr. O bel pensiero!

Fab. Io morte merto, e morte non paventa
Un Fegato, un Polmone, un Cor Romano,
Scannami pur, Signor, con la tua mano.

Cost. Non son Luganegher da far sto fatto,
Vivi più che ti puol pezzo de matto,
Massimo se ti vuol te dago Irene,
Spofela pur.

Maf. Signor, grazie ti rendo:

Dammi la mano, o cara, cara, cara.

Tr. Ecco la mano, o caro, caro, caro.

Maf. Finiti son gli affanni, e le molestie.

Tr. Viva dunque dirò tutte le bestie.

Coro.

Cost. Voggio star allegramente,
E no voggio più che gnente
Al mio cor pena me daga.

Tutti Donca tutti in allegria
A sti Spofi femo onor;
E cantemo pur de cuor
Via che la vaga.

Cost. Voi ch'el bagolo, e ch'el spaffo,
Che la gionda, el ziogo, el chiaffo
In tel cuor sempre me staga.

Tutti Donca tutti, ec.

Fine dell' Opera.